

Sembrava un covo terroristico

Altro che Casa dello studente. Da quello che la polizia ha trovato nel blitz di martedì mattina girando per le oltre duecento stanze del palazzo da poco rimesse a nuovo e dotate di tutti i comfort, sembra proprio un covo terroristico. Sullo stabile di via Cesare Battisti, che dovrebbe ospitare soltanto ragazzi fuori sede che studiano nel nostro Ateneo e che non hanno la possibilità di pagarsi l'alloggio, gli investigatori della Squadra mobile avevano messo gli occhi da tempo, e i sospetti si sono rivelati fondati.

Due studenti calabresi sono stati arrestati (un terzo è riuscito a fuggire) con l'accusa di detenzione di un fucile a canne mozzate e relative cartucce caricate a pallettoni, di «portata devastante», per capire dello stesso tipo di quella che è stata adoperata per uccidere il 15 gennaio del'98 il prof. Matteo Bottari all'incrocio del torrente Annunziata (ci sono dei collegamenti tra l'omicidio dell'endoscopista e quest'arma?).

I due arrestati sono incensurati, mentre il giovane irreperibile, studente di Giurisprudenza, è ritenuto un esponente della "ndrina" di Palmi: è riuscito a dileguarsi nel parapiglia generale di martedì mattina. Il primo ad essere incastrato durante il blitz è stato Gaetano Romeo, 19 anni, nato a Reggio Calabria, residente a Roccaforte del Greco, studente di Giurisprudenza nel nostro Ateneo. I poliziotti lo hanno bloccato mentre usciva dalla Casa dello studente con in mano un borsone all'interno del quale è stato trovato il fucile a canne mozzate. Secondo gli investigatori Romeo stava cercando di portare l'arma fuori per conto dell'altro studente arrestato, Pasquale Papisidero, 20 anni, nato a Vibo Valentia e residente ad Anopia, iscritto a Chimica, e del giovane che è ricercato. Un altro "particolare" sul latitante: la polizia ha accertato che aveva la «piena disponibilità» di almeno tre alloggi all'interno dello stabile, nel senso che disponeva delle chiavi delle stanze e nessuno si "permetteva" di entrare in quei locali.

Dalla conferenza stampa di ieri mattina, nel corso della quale il questore Giuseppe Zannini Quirini e il dirigente della Mobile Gaetano Bonaccorso, che ha coordinato le operazioni, hanno spiegato ogni dettaglio, emerge un quadro desolante dopo l'operazione di martedì con l'edificio dell'Opera universitaria che in pratica era diventato una centrale di spaccio di droga, detenzione anni e perfino una succursale diciamo "non autorizzata" di diverse segreterie di facoltà. Già, perché oltre a tutto quel po' di "roba" che è stata trovata, sono stati sequestrati nove timbri che gli investigatori giudicano originali e che non servivano certo per giocare a

fare il "segretarlo modello", ma probabilmente a falsificare decine di statini e libretti universitari, per far figurare carriere di studio splendide a chi magari non aveva tanta "voglia" di studiare. Del resto uno dei tanti filoni d'indagine sul nostro Ateneo che attualmente sta seguendo la Procura dopo il ciclone dell'inchiesta "Aula Magna", riguarda proprio gli "esami facili". E questo ritrovamento aggiunge un altro tassello al fascicolo giudiziario. Ma c'è di più: gli investigatori hanno denunciato a piede libero sette studenti, cinque calabresi e due siracusani (si tratta di cinque ragazzi e due ragazze), in età compresa tra i 33 e i 22 anni, per occupazione abusiva di alloggio pubblico. Perché? Per il semplice motivo che risiedevano nelle stanze senza averne alcun titolo, non avendo cioè i requisiti per essere assegnatari.

IL BLITZ - «Siamo arrivati ed era di mattina presto - dice uno degli investigatori -, e quando all'interno hanno capito che si trattava di una perquisizione vera e propria dalle finestre è cominciata a volare parecchia "roba"». È stato il sostituto procuratore Emanuele Crescenti a firmare il decreto di perquisizione, delegando per le operazioni la Squadra mobile e il 6° Gruppo investigativo della Sezione di polizia giudiziaria. Settanta uomini martedì mattina hanno cinturato l'intero stabile di via Cesare Battisti, poi hanno controllato tutto il palazzo stanza per stanza, angolo per angolo, corridoio per corridoio, intercapedine per intercapedine, nascondiglio per nascondiglio. E man mano che si andava avanti saltava fuori di tutto. Ma le armi e la droga trovata erano occultati in spazi comuni dell'edificio: quindi non sono «riconducibili» a nessun studente (ma le indagini non si fermano certo qui, e sulle armi sono in corso le perizie balistiche). L'operazione si è conclusa solo nel tardo pomeriggio di martedì. Adesso un'informativa lunga e dettagliata su quanto è successo e quanto è stato sequestrato è sul tavolo del sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS